



dimora fortificata del Seicento con spesse mura, feritoie e torrette di avvistamento, da sempre di proprietà della famiglia Aulizio, è un gioiello nel gioiello, un nido di ospitalità che possiede tutto il fascino della residenza d'epoca ma anche i comfort moderni ai quali siamo abituati. Si trova nel centro del paese ma in campagna, con gli orti a portata di mano, le pecore e le bufale da accarezzare con gli occhi. A dieci chilometri ci sono il mare e le assolate spiagge della costa salernitana, nei dintorni gli scavi di Velia, la certosa di San Lorenzo a Padula, le grotte di Pertosa e di Castelcivita. Ma qui, alle pendici dei monti Alburni, ci si gode in santa pace il silenzio, il fresco e un dorato relax. Nella Domus Laeta tutto parla della solarità, del gusto squisito e dell'animo gentile della padrona di casa, donna Camilla Aulizio, che ha voluto, seguito e curato nei minimi dettagli il restauro del palazzo e la sua trasformazione in hotel di charme aperto a una clientela internazionale (in estate soggiorno minimo due notti). «Amministrativamente sono "affittacamere" - quasi si scusa la baronessa Camilla Aulizio - ma come accoglienza mi identifico nel bed & breakfast. Come affittacamere, in base alla normativa regionale posso avere diverse camere e somministrare cibi, mentre il b&b non può superare le tre camere e la colazione deve essere a base di cibi preconfezionati».

**Ma andiamo oltre** i cavilli! Un labirinto di piccole corti immette agli ambienti di servizio che rendono il palazzo autosufficiente: stalle, forni, cantine per il vino, frantoio, cisterna di acqua sorgiva. La stanza con l'accesso al pozzo, un tempo utilizzata per la provvista d'acqua, è ora una piccola sala dedicata alla musica. In due stalle sono state ricavate due centri fitness in minia-

## Qui tutto parla della **solarità e dell'animo gentile** della padrona di casa, donna Camilla Aulizio, che ha curato nei minimi dettagli il restauro

**Ci sono luoghi** che graffiano il cuore come una dichiarazione d'amore. Uno di questi è Paestum, scheggia di Magna Grecia in terra campana che regala emozioni da sindrome di Stendhal. Davanti il mare dietro al quale s'incendia il sole al tramonto, alle spalle il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dal 1991 patrimonio Unesco dell'umanità. Giungano, uno degli ottantasei comuni del parco, dall'alto dei suoi 300 metri e nel silenzio dei suoi stretti vicoli e degli ombrosi sottopassaggi guarda in lontananza i templi dorici dell'antica Poseidonia, che di giorno si possono solo intuire nel groviglio dell'abitato di Paestum-Capaccio, di qua della pineta e di là delle bufalare e dei caseifici di mozzarelle, ma i cui tracciati di notte si stagliano nel buio, incorniciati dai riflettori. Domus Laeta,

Al piano superiore c'è la residenza degli Aulizio, un tempo "arbitro" religiosi e amministrativi della vita di Giungano (nel loro passato un giudice di pace al tempo e per conto di Gioacchino Murat, un arcidiacono e un illustre medico docente alla regia Università di Napoli), con le sale di rappresentanza, la collezione di fucili antichi, una preziosa biblioteca con più di tremila testi (buona parte del Settecento), un loggiato che domina la valle. E la camera da pranzo dove oggi vengono serviti la prima colazione e, concordando con la padrona di casa, i pasti: «non faccio pensione ma su richiesta, e compatibilmente con gli impegni di gestione, preparo menu aristocratici napoletani, piatti tipici ed elaborati come il sartù e la "cupola del cardinale"». Gli arredi sono gli antichi mobili di ►